1. **Come individuare il tema e costruire una bibliografia scientifica specifica**

|  |
| --- |
| **Per scegliere un tema** |

Anzitutto, è bene tenere presente che si è in procinto di scrivere una tesina/tesi di *storia*. Sebbene la “storia contemporanea” possa spingersi fino a tempi recentissimi, lo sguardo deve rimanere “storico”. Evitare quindi approcci marcatamente sociologici o politologici.

Riflettere sul tema. Tendenzialmente, scartare i primi temi che vengono in mente, quelli che compaiono già nell’indice di un manuale di storia. Evitare temi eccessivamente ampi (“la guerra fredda”, “la rivoluzione d’ottobre” etc.). L’approccio di genere come pure di storia delle donne va benissimo, purché non limitato alle personalità storiche più note (Aleksandra Kollontaj, Anna Politkovskaja etc.) e nemmeno, di nuovo, a questioni troppo generiche (“le donne in URSS”). Tra gli approcci superficiali rientrano anche quelli che hanno per tema genericamente un paese (“l’Ucraina contemporanea”, oppure “i paesi baltici tra URSS e periodo post-sovietico”). Non state per scrivere un manuale di storia, nemmeno un breve profilo di storia generale, bensì una tesina!

Per andare a caccia di idee, suggerisco non tanto di **sfogliare** un manuale o un testo di inquadramento generale, bensì delle **riviste scientifiche**, e meglio se **di storia** (=non di scienze politiche, di studi giuridici, di storia dell’arte o della letteratura). Scorrendo l’indice dei vari numeri, si noterà una grande varietà di temi che possono divenire oggetto di un’indagine storica. Senza alcuna pretesa di esaustività, si riportano di seguito alcuni possibili ambiti tematici (corredati da una serie di parole-chiave), selezionati perché maggiormente vicini agli interessi scientifici del docente:

* storia del lavoro:

disoccupazione, ozio/pigrizia, lavoro coatto, vacanza, industrializzazione e de-industrializzazione tra socialismo e post-socialismo

* storia della marginalità sociale:

vagabondaggio, accattonaggio, disciplinamento sociale, ingegneria sociale, povertà, filantropia

* storia della violenza:

crimini di guerra; studi comparati su massacri di massa e genocidi; violenza ai civili; banditismi; rivolte popolari; vedere il mio volume *Balcani: una storia di violenza?*

* storia di genere:

politiche demografiche, famiglia, disuguaglianze di genere, violenze di genere, aborto, divorzio, lavoro domestico, assistenza all’infanzia, welfare state e maternità

* storia della memoria:

strumentalizzazioni politiche delle memorie collettive, educazione e manuali scolastici, memorie collettive, monumenti, commissioni su crimini di guerra, mitologie nazionali

Una buona tesina è bene che ponga al centro una sola di simili questioni, che scelga cioè un “caso di studio”, delimitato nello spazio e nel tempo (chiarirsi subito l’arco cronologico da prendere in esame). Tenere presente che è possibile anche usare fonti visive e orali.

|  |
| --- |
| **differenza tra fonti primarie e letteratura scientifica** |

Una distinzione importantissima che va operata è tra

**le fonti prodotte dagli attori coinvolti** (sia all'epoca dei fatti, pensando quindi ad es. ad articoli di giornale dell’epoca, o a documenti ufficiali reperibili ora negli archivi; sia successivamente, come nel caso di rapporti emersi da successive indagini, o memorie, autobiografie etc.), da un lato,

e **gli studi scientifici** dall'altro. Questi ultimi sono il risultato di ricerche ad opera di studiosi con un’adeguata formazione, i quali adottano delle metodologie standardizzate e differenti in base alla disciplina (sociologia, politologia, storia etc.).

Le prime sono dette "fonti" (in genere si tratta di testi, ma possono esserlo anche fonti visive, audio, leggi, trattati internazionali etc.), sono tradizionalmente definite anche "primarie", mentre il secondo tipo di testi costituiscono la letteratura scientifica su un tema (detta anche "letteratura secondaria").

Inoltre, torna utile sapere che i risultati delle ricerche scientifiche si pubblicano tendenzialmente in due forme:

* **articoli scientifici** **(=**pubblicati **su riviste scientifiche**, non su altri organi a stampa come giornali, magazines; esistono anche riviste scientifiche on-line, ma la stragrande maggioranza è cartacea; ormai è comunque possibile scaricare in formato pdf questi articoli originariamente pubblicati su carta)
* e **monografie** (=libri, ma sempre scientifici, non testi di divulgazione). Sono libri che un autore, o un ristretto gruppo di autori (in genere non più di due-tre) scrivono, riportando i risultati delle loro ricerche originali, su un tema specifico.

Esistono anche le "opere (sempre scientifiche) *di sintesi*", dove si raccolgono e sistematizzano i risultati di numerose ricerche, proprie e/o altrui. Vedi a questo riguardo le indicazioni in fondo a questa guida.

Come scritto sul vademecum, una tesina triennale deve preoccuparsi, anzitutto, di avere una robusta e adeguata letteratura scientifica. Le fonti primarie, non necessarie, vengono eventualmente dopo. Ma non è possibile utilizzarle se prima non si conosce e domina la letteratura scientifica sul tema.

|  |
| --- |
| **Come costruire una bibliografia scientifica specifica** |

Il primo passo, quindi, è quello di restringere il tema, individuando una precisa “domanda di ricerca”: quale aspetto specifico si vuole mettere a fuoco?

Per poter procedere in questo senso, è necessario avere sotto controllo la letteratura scientifica esistente e la via più semplice per farlo è di avvalersi delle **riviste scientifiche** (prima ancora che tuffandosi nella lettura di lunghe monografie). Lì troverà: *a) articoli scientifici*, che avranno affrontato qualche questione legata al suo tema (si concentri sull’abstract e l’introduzione, con particolare attenzione all’apparato bibliografico citato in nota); *b) le recensioni*, estremamente utili per farsi un’idea veloce sugli studi esistenti (quelli citati nelle introduzioni di cui sopra).

La scrittura di una tesi inizia proprio così: con la ricerca bibliografica. Il suo primo compito sarà quindi quello di consultare (con un po’ di pazienza: ci vuole il suo tempo e non si fa in una volta sola) on-line:

* Un utile strumento per ricerche incrociate, ossia considerando contemporaneamente numerose riviste (per lo più anglofone), è **JStor**, cui anche Ca’ Foscari è abbonata (lo trova qui, assieme ad altre banche dati: <http://www.unive.it/data/10913/> Deve scorrere verso il basso l'elenco, poi procedere alla scelta delle parole chiave e, per restringere la ricerca, le conviene cliccare dall'elenco in basso le discipline cui riferirsi, come History e Slavic Studies, ma veda pure lei. Può anche limitare l'arco cronologico di pubblicazione).

L’enorme vantaggio è che può scaricare gli articoli in pdf (=possibilità di dargli subito un’occhiata e di fare la ricerca per parola-chiave). Per avere l’accesso al full-text deve connettersi dalla rete d’ateneo oppure abilitare il suo computer (informazioni a riguardo qui: <http://www.unive.it/pag/4759> ). Ca’ Foscari dispone anche di altre risorse digitali: <http://www.unive.it/pag/10393/> ).

* Google scholar (<https://scholar.google.it/> ): la piattaforma di Google che in maniera altamente selettiva permette di gettare uno sguardo agli articoli scientifici in lingua inglese. Molto dipende dalle parole-chiave che si inseriscono: le soppesi bene e faccia più tentativi con diverse parole-chiave (lo stesso vale per la ricerche on-line qui sotto)
* gli archivi on-line delle maggiori riviste scientifiche di storia dell’Europa orientale e/o russa: Kritika (<https://kritika.georgetown.edu/> ) , Slavic Review (<http://www.slavicreview.illinois.edu/> ), Ab Imperio (<https://abimperio.net/> ), Russian History (<http://www.brill.com/russian-history> ), Cahiers du Monde Russe (<http://monderusse.revues.org/?lang=de> ), Jahrbücher für Geschichte Osteuropas (<https://www.ios-regensburg.de/ios-publikationen/zeitschriften/jahrbuecher-fuer-geschichte-osteuropas.html> ), per menzionarne alcune. Alcune di queste (Slavic Review, Russian History, i Cahiers e gli Jahrbücher) sono presenti in Jstor, ma in genere non le annate più recenti; altre (Kritika, Ab imperio), sono assenti. Può valere la pena quindi fare un controllo mirato.
* per le sole recensioni: <https://www.recensio.net/front-page-en>
* una banalità, ma la scrivo comunque: **i libri** bisogna procurarseli **in biblioteca** (non si scaricano da GoogleBooks, che offre solo delle “anteprime” parziali; inoltre, Amazon è un sito commerciale, che i libri li vende)
* sempre a proposito di libri: tenere presente che esiste anche il prestito interbibliotecario, che sul territorio nazionale ha costi molto contenuti (ma se il libro è a Padova, per fare un es., forse vi costa meno il biglietto del treno). Comunque, si procede come segue: si visita il catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp> ) e se si scopre che esiste una copia del volume desiderato in una qualsiasi biblioteca italiana, si va sul sito del Servizio Bibliotecario d’Ateneo e si procede, alla voce “servizi”, a richiedere il testo in questione (<https://www.unive.it/pag/10514/> ). Questo, però, lo riserverei solo a libri davvero importanti. Altrimenti, suggerisco di procurarsi, dello/a stesso/a autore/trice, alcuni articoli scientifici sullo stesso tema.

Per iniziare, mi concentrerei su Jstor e mi preoccuperei di capire quali sono quelle opere “di riferimento” che bisogna aver letto per occuparsi di un certo argomento. Non c’è bisogno che sia una lista lunga, l’importante è che siano opere di alto profilo, possibilmente aggiornate storiograficamente e soprattutto che le offrano qualche utile spunto per avviare la sua personale ricerca. La sua è una tesi triennale e non c’è bisogno che sia particolarmente ambiziosa sul piano scientifico. Tuttavia, se procede come le ho suggerito, sono certo che diventerà anche per lei più interessante e divertente.

|  |
| --- |
| **Opere di sintesi e dizionari scientifici** |

Come già ricordato, tenete sempre presente che vi state apprestando a scrivere una tesina di storia. È quindi impossibile scriverla, indipendentemente dal tema specifico, senza fare riferimento al contesto storico più generale. Sarà quindi necessario appoggiarsi a sintesi di storia russa/sovietica e dell’Europa orientale. In italiano, a seconda del tema, avvalersi di (e quindi riportare in bibliografia) alcuni dei seguenti volumi, tutti presenti nel catalogo bibliotecario d’Ateneo e in commercio:

Sulla Russia/Unione sovietica

Paul Bushkovitch*, Breve storia della Russia. Dalle origini a Putin*, Torino, Einaudi, 2013.

Giovanna Cigliano, *La Russia contemporanea. Un profilo storico*, Roma, Carocci, 2013.

## Andrea Graziosi, *L'Urss di Lenin e Stalin: storia dell'Unione Sovietica, 1914-1945*, Bologna, il Mulino, 2007, e Id., *L'Urss dal trionfo al degrado: storia dell'Unione Sovietica, 1945-1991*, Bologna, il Mulino, 2008 (in alternativa va bene anche Id., *L’Unione sovietica, 1914-1991*, Bologna, Il Mulino, 2011, unico però non presente nel catalogo veneziano).

Sull’Europa orientale in generale

Francesco Guida, *L’altra metà dell’Europa. Dalla Grande guerra ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza 2015.

Stefano Bottoni, *Un altro Novecento. L’Europa orientale dal 1919 a oggi*, Roma, Carocci, 2011.

Armando Pitassio, *Corso introduttivo allo studio della storia dell'Europa orientale*, Perugia, Morlacchi Editore, 2011.

# Sui Balcani contemporanei

# Stefano Petrungaro, *Balcani. Una storia di violenza?*, Roma, Carocci, 2012.

# Guido Franzinetti, *I Balcani: 1878-2001*, Carocci, Roma 2006 (o edizioni successive).

# Aggiungervi, in base al tema, delle opere d’inquadramento tematiche (sulla Rivoluzione d’ottobre, Stalin, il Gulag, etc.)

# Tenere inoltre presente l’utilissimo:

# *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, a cura di Silvio Pons, Robert Service, **Torino, Einaudi, 2006-2007, 2 voll.**

# **ed eventualmente** *The Oxford Handbook of the History of Communism*, edited by Stephen A. Smith, Oxford, Oxford University Press, 2014.

## *Dizionario di storia*, Milano, Il Saggiatore-Mondadori, 1993.

Se la tesina si concentra - come è molto probabile - su un paese specifico, occorrerà una storia generale di quel paese (ad es. una “Storia della Lituania”, o una “Storia dell’Albania”, o una “Storia della Polonia” etc.).

|  |
| --- |
| **In conclusione** |

La invito quindi a fare questa prima ricognizione bibliografica e a ricontattarmi quando avrà steso **una prima breve bibliografia ragionata** (bastano alcune parole-chiave, giusto per capire in che direzione si muove il testo; se trova l’abstract, può fare il copia-incolla; la prego di distinguere tra articoli in rivista e monografie, e di inserire i riferimenti bibliografici completi, editore-luogo-anno etc.). Tenga anche presente la questione della reperibilità: veda se c’è qualche articolo che può immediatamente scaricare per darci un’occhiata, o qualche libro che sia a portata di mano. Tratti con cautela le tesi di laurea che sono spesso a disposizione on-line: se ne avvalga per trarre spunti e costruire la bibliografia, ma faccia in modo che quest’ultima sia costituita da opere scientifiche pubblicate.

Tenga presente che la bibliografia specifica deve permetterle di sviluppare i seguenti due aspetti, da esplicitare nell’abstract (e poi, più diffusamente, nell’introduzione della tesina):

* **Domanda di ricerca**: perché approfondire questo tema? Quali sono le implicazioni storiografiche? Vale a dire: qual è la rilevanza *scientifica* di questo approfondimento? Perché è interessante e importante per gli studi sul tema, rispondere a questa specifica domanda?
* **Panorama degli studi sul tema**: cosa è già (o non è) stato scritto sul tema, ovvero: quali sono le principali tesi/interpretazioni/categorie già adottate dagli studiosi sul tema in questione, e come si colloca questa tesina rispetto a quegli studi.

**2. Come si cita – in breve**

**Nota bene: il relatore non procederà alla correzione di note e bibliografia, perché i criteri per la loro redazione sono già illustrati nel dettaglio in questo documento. Se lo/la studente/ssa non rispetterà le indicazioni date, ciò influirà sul voto finale. Si suggerisce, soprattutto in caso di dubbi ma non solo, di venire a ricevimento per discutere questi aspetti.**

**Quando e come citare**

Il principio-guida è che è necessario indicare sempre la fonte delle proprie informazioni. Da un punto di vista pratico, nella scrittura scientifica **quasi ogni capoverso** si conclude con una nota, per il fatto che, se si sta andando a capo, è perché si è concluso un passaggio del ragionamento, e si sta per proseguire con il passo successivo. È quindi doveroso indicare sulla base di quali studi sono state presentate le riflessioni appena esposte.

Questo è soltanto un criterio di massima. Le note possono a volte essere necessarie anche all’interno di un capoverso, se si chiama in causa un aspetto specifico, rispetto al quale è bene chiarire subito la fonte; possono anche esserci capoversi senza nota in fondo, se si riassumono/elaborano questioni già presentate e documentate precedentemente.

**L’importante**, è bene ripeterlo, è **dichiarare sempre la fonte**, ossia da dove è stata tratta una certa informazione o riflessione. Se la si ripropone con una perifrasi, basta la nota; se si utilizzano le stesse parole (citazione diretta), occorre indicarle con le virgolette.

I riferimenti in nota devono essere precisi, indicando la pagina o l’intervallo di pagine in questione.

**Alcuni esempi**

Libro

* Aris Accornero, *Era il secolo del lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2000.
* Enzo Rullani, Luca Romano (a cura di), *Il postfordismo: idee per il capitalismo prossimo venturo*, Milano, Etas, 1998.

Detto altrimenti: Nome cognome (virgola), titolo (in corsivo) (virgola), luogo di edizione (virgola), editore (virgola), anno di edizione (punto).

Se si fa riferimento a un passaggio circoscritto (o se si cita direttamente), occorre indicare con precisione il numero o l’intervallo di pagina.

Articolo da rivista

* Marcel Van Der Linden, *San Precario: A New Inspiration for Labor Historians*, in “Labor. Studies in Working-Class of the Americas”, 2014, 11, pp. 9-21.
* Angélique Janssens, *The Rise and Decline of the Male Breadwinner Family? An Overview of the Debate*, in “International Review of Social History”, 1997, 42, pp. 1-24.

Contributo in volume

autore, titolo del contributo, in: curatore, titolo del volume, luogo, editore, anno (nella bibliografia finale, va indicato l’intervallo di pagina complessivo del contributo)

* Andrew A. Gentes, “Vagabondage and Siberia. Disciplinary Modernism in Tsarist Russia”, in: A. L. Beierand Paul Ocobock (eds.), Cast Out. *Vagrancy and Homelessness in Global and Historical Perspective*, Athens, Ohio University Press, 2008, pp. 185-208.

NB: attenzione a corsivi, virgolette, virgole e punti! Sono gli elementi che distinguono la citazione di un articolo da quella di un libro, o di un contributo in un volume con più autori.

Articolo di giornale

* (Anonim.), *Si stava meglio quando si stava peggio*, “la Repubblica”, 12.12.2012.

se on-line, indicare tra parentesi la data dell’ultimo accesso)

Leggi, atti parlamentari, interviste, video etc.

Il principio generale è sempre quello secondo il quale, nell’ordine, va indicato l’Autore (quando c’è; non è il caso delle leggi, ad es.), il titolo (da riportare letteralmente, senza interpretazioni), tutto ciò che può servire all’individuazione del luogo e della data in cui la fonte in questione è stata pubblicata (per le leggi: la data d’approvazione; oppure la data di pubblicazione nel rispettivo organo ufficiale cartaceo; anche i film e i video hanno un anno, a volte un giorno, in cui sono stati pubblicati). Se reperite la fonte on-line, non accontentatevi del link (vedi sotto la sezione sulle fonti digitali e quelle a stampa, sebbene trovate on-line)

|  |
| --- |
| In tutti i casi, dopo la prima citazione, segue la **versione abbreviata**, ad es.: |

Accornero, *Era il secolo del lavoro*, p. 15.

Van Der Linden, *San Precario*, p. 17.

Gentes, “Vagabondage and Siberia”, p. 190.

*Si stava meglio quando si stava peggio*.

Se il testo che precede è lo stesso, ma cambia la pagina, si può abbreviare con “ivi”; se è anche la stessa pagina, con “ibidem”, vale a dire:

3 Gentes, “Vagabondage and Siberia”, p. 190.

4 Ivi, p. 188.

5 Ibidem.

**Indicare le pagine!**

Soprattutto quando si fa riferimento a un’opera voluminosa, e in ogni caso quando la nota chiarisce un aspetto specifico richiamato nel testo, in nota bisogna indicare l’opera non genericamente, ma con il preciso intervallo di pagine o la pagina dove quell’aspetto specifico viene affrontato.

Questo non vale per i libri riportati nella bibliografia finale, dove l’intervallo di pagine va indicato solo per gli articoli e i capitoli di libri.

|  |
| --- |
| **differenza fra fonti digitali e fonti a stampa** |

**In modo particolare, attenzione ai materiali reperiti sì on-line, ma originariamente a stampa**

Una fonte **a stampa** (libro, articolo o altro), **sebbene** sia stata **reperita** **on-line** e scaricata (in genere in formato pdf), oppure letta direttamente in rete perché resa disponibile dall’editore, **non diventa per questo una fonte digitale** (come è invece il post di un blog, per esempio, o un video pubblicato su youtube etc.).

Per essere citata si seguono quindi le classiche regole valide per le opere a stampa (vedi sopra) e **non il link**.

(Eventualmente, per completare l’informazione e il servizio reso al lettore, *si può* aggiungere alla fine che il testo in questione è *anche* reperibile on line, indicando semmai il link (se questo è molto lungo, meglio nella versione abbreviata, facendo riferimento al sito); ma **il link** non sostituisce il riferimento bibliografico e, personalmente, **lo eviterei**.

**fonti digitali**

Le fonti veramente digitali sono a volte difficili da citare e spesso anche da utilizzare. Si consiglia di limitarne l’uso ai soli casi necessari (quindi evitare di utilizzare l’edizione on-line di enciclopedie, ad es., preferendo l’edizione cartacea).

Se si utilizzano fonti digitali o on-line (post di blog, per esempio, video pubblicati on-line, etc.) è necessario comunque identificarne l’autore, il titolo, il luogo e l’anno (o il giorno, a seconda) di pubblicazione (a volte di produzione, a seconda; la “pubblicazione” è da intendersi non come la messa on-line, bensì come la “produzione” in termini cinematografici: occorre quindi riferirsi ai titoli di coda o ad altri luoghi che riportino queste informazioni). Infine, va riportato il link preciso (non genericamente al sito), con l’indicazione tra parentesi della data dell’ultima consultazione.

|  |
| --- |
| **bibliografia finale** |

Tutti i testi citati in nota nel corso della tesi vanno inseriti nella bibliografia posta alla fine della tesi/tesina. Nel caso delle monografie, non va indicato l’intervallo di pagina dei brani consultati. Rimane invece da indicare l’intervallo di pagina per gli articoli su rivista e i contributi in volume.

La bibliografia va **organizzata per sezioni**, distinguendo tra:

Fonti primarie

* Fonti primarie inedite (ulteriormente distinguendo ad es. tra documenti d’archivio, manoscritti, interviste raccolte dal laureando etc.)
* Fonti primarie edite (ad es. corrispondenze, diari e memorie, autobiografie, articoli di giornale, leggi, trattati internazionali; anche le fonti primarie in rete sono “pubblicate”, quindi da considerarsi edite. Nel caso, distinguere tra fonti a stampa e fonti digitali, ma tenere ben presente le considerazioni sopraesposte riguardo le “presunte” fonti digitali).

Testi di divulgazione scientifica

* Solo se strettamente necessario. Altrimenti, ai testi divulgativi sono da preferire quelli scientifici (vedo sotto).

Letteratura scientifica

* Articoli su rivista, contributi in volume, volumi: possono rientrare in un’unica sezione.

Le voci di ogni sezione vanno poste **in ordine alfabetico crescente** (dalla A alla Z), facendo riferimento al **cognome** dell’autore. Alla fine va sempre il punto.

|  |
| --- |
| **osservazioni a latere** |

* Le informazioni per citare un volume si trovano nel colophon (in genere il retro del frontespizio).
* Per indicare la casa editrice, è sufficiente il nome, ad es. “Carocci” e non “Carocci Editore” (e tantomeno “Carocci S.p.a.” o simili).
* Per le riviste: occorre indicare il titolo, non l’editore. Ad es.: “International Review of Social History”, senza “Cambridge University Press”. **L’editore va indicato solo per i libri, non per le riviste.**
* Opere letterarie: indicare sempre, tra parentesi tonda, anche l’anno della prima edizione.

Buon lavoro e a risentirci!

Stefano Petrungaro